

O PONTIFICADO DE JOÃO XXI À LUZ DAS SUAS BULAS

SAUL ANTÓNIO GOMES



O Autor propõe-se analisar o significado histórico do breve pontificado do papa português João XXI (Setembro de 1276 – Maio de 1277) com base na observação das bulas já editadas deste Sumo Pontífice. Por elas, descobre-se um ideário de governo da Cristandade devedor das linhas reformistas estruturais lançadas pelo papa Gregório X, protector do nosso Pedro Julião de Lisboa, elevado ao cardinalato em 1273 e, depois, ao sólio de S. Pedro. João XXI revelou-se um laborioso obreiro da paz entre os Reinos cristãos ocidentais, um zeloso defensor dos direitos e isenções eclesiásticas face aos poderes dos leigos e, ainda, um fervoroso impulsor de uma política tendente à defesa activa dos interesses cristãos na Terra Santa. *Auctor* e *magister* universitário de tendência escolástica conservadora, Pedro Julião, enquanto papa, revelar-se-á um governante esclarecido, empenhado e hábil na negociação diplomática internacional, factos que lhe auguravam um significativo papel histórico nos destinos do Ocidente, o qual, contudo, soçobrou com o fim repentino e inesperado do seu pontificado.

THE PAPACY OF JOHN XXI AS SEEN THROUGH HIS BULLS

SAUL ANTÓNIO GOMES

This study aims to analyse the historical importance of the brief rule of the Portuguese-born Pope John XXI (September 1276-May 1277), based on examining the bulls that he issued. These bulls reveal a concept of governing Christianity that adopted the reforming guidelines established by Pope Gregory X, the protector of Petrus Hispanus, who became a cardinal in 1273 and later pope. John XXI worked hard to establish peace between Western Christian kingdoms, was a zealous defender of ecclesiastical rights and exemptions against secular powers and a driving force behind a policy towards active defence of Christian interests in the Holy Land. As a pope, Petrus Hispanus – an *auctor* and university *magister* of a conservative scholastic nature – proved to be an enlightened and dedicated leader who was skilled in international diplomatic negotiations, factors that promised a significant historical role in the history of the West. However, this was brought to an abrupt halt with the sudden and unexpected end of his papacy.

IL PONTIFICATO DI GIOVANNI XXI ALLA LUCE DELLE SUE BOLLE

SAUL ANTÓNIO GOMES *

1 – Nella seconda settimana di settembre del 1276, non trovando gli storici accordo sul giorno esatto, ma più probabilmente fra il 13 e il 16 del mese, il Conclave dei Cardinali, riuniti nella Città di Viterbo, sceglieva, “*prima die (...)* voto *que concordia*”¹, per la Cattedra di San Pietro, il Cardinale-Vescovo di Tuscolo, Pedro Julião di Lisbona. Il 20 del mese, una domenica, il Papa eletto veniva incoronato e, con il nome di Giovanni XXI, succedeva ai brevissimi pontificati di Pierre de Champigny (Innocenzo V, eletto il 21 gennaio 1276 ad Arezzo e deceduto il 22 giugno a Roma) e di Ottoboni Fieschi, genovese, eletto il 15 luglio con il nome di Adriano V, e deceduto a Viterbo il 16 agosto seguente).

Pedro Julião, presentato presso l'arcivescovado di Braga, fu elevato alla porpora cardinalizia il 3 giugno del 1273 da papa Gregorio X, alcuni mesi prima dell'inizio del secondo Concilio Ecumenico di Lione (5 gennaio – 13 aprile 1274) al quale avrebbe anche partecipato.

Giovanni XXI meritò il voto unanime dei cardinali presenti nel Conclave riunitosi a Viterbo, città che registrava, in quel momento, instabilità sociale e politica che fece temere gli elettori presenti per la loro sicurezza, come ricorda lo stesso papa portoghese nella sua bolla *Qui eterne legis*, del 7 ottobre 1276, con la quale comunica la sua elezione all'Arcivescovo di Reims e al clero di quella archidiocesi². Lì si confessa timoroso e cosciente della sua fragilità, per le pesanti

* Universidade de Coimbra. Ricercatore del progetto *Fasti Ecclesiae Portugaliae*.

Ringrazio sentitamente il Collega Prof. Dr. José Antunes dell' Università di Coimbra, per tutto il prezioso ausilio che mi ha prestato per l'elaborazione di questo testo. La traduzione in Lingua Italiana è stata effettuata dall' Ing. Giorgio Olivieri, al quale porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti.

¹ *LES REGISTRES de Grégoire X (1272-1276) et de Jean XXI (1276-1277)*. A cura di Jean Guiraud e E. Cadier. Paris: 1906, doc. 1.

² “*Et licet diebus aliquibus per importunitatem Viterbiensium civium, tractavi electionis instantis nec clare possemus initium, postquam tamen illi vacare potuimus, astitit ut credulitas devota supponit, benignus sapientie spiritus ex more a nobis et fratribus ipsis suppliciter invocatus, et prima die de ipsorum fratrum concordia, voto parique concordia, processit de nobis, tunc episcopo Tuscolano, impremeditatis et insciis ad Petri cathedram electio canonica communis et concors.*” *LES REGISTRES*, doc. 1; POTHAST, A. – *Regesta Pontificum Romanorum*. Vol. 2. [S. l.]: Berolini, 1874-1875, p. 1710; MARQUES, Maria Alegria Fernandes

responsabilità assunte “*in domo Domini*” alla quale ascese “*sic subito in maris altitudinem*”, ma aggiunge che si accingeva a compiere la sua missione contando sulle preghiere della comunità cristiana che cominciava a governare e sulla pietosa misericordia di Dio, perché soltanto così, diceva Giovanni XXI, “*quod est onerosum, leviget, quod obscurum sue claritatis luce revelet, et aspera convertat in plana*”³.

In quel Conclave, furono cardinali elettori, Bertrand di S. Martino, proveniente dal Vescovado di Arles e cardinale-vescovo di Sabina; Simone Palterino, oriundo della diocesi di Padova e cardinale-presbitero del titolo dei Santi Silvestre e Martino; *Ancherus* Pantaleone, nipote del papa Urbano IV e proveniente dalla diocesi di Laon, cardinale-presbitero di Santa Prassede; Guglielmo di Braio, antico decano della cattedrale di Laon e cardinale-presbitero del titolo di S. Marco; Giovanni Caetano Orsini, cardinale-diacono di S. Nicola (successore del nostro papa Giovanni XXI con il titolo di Nicola III); Tiago *Savellus*, romano, cardinale-diacono di S. Maria *in Cosmedin* (in seguito papa Onorio IV); Godofredo *Alatro*, cardinale-diacono di S. Giorgio; Mateus Rubeo Orsini, cardinale-diacono di Santa Maria *in Portico* e protettore dell’Ordine dei Frati Minori e delle Clarisse e Umberto di *Coconato*, originario della diocesi di Asti e cardinale-diacono di S. Eustacchio. A questo gruppo si è associato, naturalmente, il proprio Pedro Julião, cardinale-vescovo di Tuscolo, come già accennato.

Ci sono cenni sulla presenza di Guglielmo *Vicedominus*, antico vescovo di Aix e cardinale-vescovo della città papale (penestrinense) nell’elezione di Giovanni XXI, ma gli obituari registrano il decesso di questo cardinale il 6 settembre 1276, alla vigilia, pertanto, dell’elezione del Pontefice lusitano. Nel Conclave, non sarà stato presente nemmeno il cardinale Simone di Brion, cardinale-presbitero del titolo di Santa Cecilia, antico tesoriere del Monastero di S. Martino di Tours e cancelliere o guardiano del sigillo del re di Francia⁴.

Nella maggior parte, eccezione fatta per Ottoboni Fieschi, eletto cardinale nel 1244 da Innocenzo IV, tutti gli altri erano cardinali eletti da Urbano IV nel 1261-1262 e da Gregorio X nel 1273. L’elenco registrato traduce una composizione sociologica nella quale hanno una evidente predominanza i cardinali originari da un quadro geografico gallico o francese. Ricordiamo anche che gli stessi papi Urbano IV e Gregorio X avevano fatto il loro *cursus honorum* ecclesiastico all’interno di un quadro politico-geografico francese. Urbano IV, il cui nome era Giacomo Pantaleone Gallico, è stato vescovo di Verdun e,

– *O Papado e Portugal no tempo de Afonso III (1245-1279)*. Coimbra: Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra, 1990, p. 123, nota 55.

³ *LES REGISTRES*, doc. 1.

⁴ EUBEL, Conradum – *Hierachia Catholica Medii Aevi sive Summorum Pontificum, S. R. E. Cardinalium, Ecclesiarum Antistitum Series ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta*. Vol. 1. Munster: Librariae Regensbergianae, 1913, p. 7-52: 9, nota 5.

successivamente, Patriarca di Gerusalemme; a sua volta, Gregorio X fu arcidiacono di Liegi⁵.

A questo punto, è necessario sottolineare che, con Pedro Julião, sono stati promossi al cardinalato anche il futuro S. Bonaventura, Generale dell'Ordine dei Minori e Maestro in Teologia (decaduto nel luglio del 1274), il già menzionato Pierre di *Tarentasia* (Champigny), dell'Ordine dei Predicatori, Maestro in teologia e antico Arcivescovo di Lione, oltre ai già riferiti *Vicedominus* e Bertrand di S. Martino. Ma se richiamiamo i nomi dei primi due, è perché si tratta fondamentalmente di ecclesiastici accademici, di eruditi intellettuali, gruppo nel quale si inseriva, come è noto, lo stesso Pedro Julião, noto Maestro universitario nelle scienze della Medicina, Teologia e Filosofia e profondo conoscitore dell'opera di Aristotele⁶.

Saliva dunque al trono dell'Apostolo Pietro, un accademico e maestro universitario, portoghese di origine e di referenza quanto al suo curriculum ecclesiastico – in Portogallo conobbe tutto un percorso che lo ha portato dalla cattedrale di Lisbona, dove è stato canonico, maestro-scuola e decano fino alla sedia archiepiscopale di Braga, col titolo di primate della *Hispania*, e alla prelatura della ricchissima Collegiata di Santa Maria di Guimarães – ma anche emergente da un orizzonte di prossimità politica della corte portoghese del francesizzato Conte di Bologne-sur-Mer e futuro re Don Afonso III (1245/48-1279) e grande conoscitore e partecipante dei circoli culturali francesi e del nord Italia.

Tuttavia, Pedro Julião è soprattutto l'*auctor*, ammiratore di Aristotele e sedotto dalla Medicina e dalla Teologia, il *magister* delle università di Parigi e Siena i cui areopaghi conosceva bene, avendo esercitato il magistero docente a Siena. La sua elezione al soglio di S. Pietro attesta bene un'epoca di grande rilevanza nella storia del pensiero occidentale e di affermazione del potere dei circoli universitari negli ambienti politici tradizionali civili ed ecclesiastici.

⁵ EUBEL – *Hierarchia*, p. 7-9.

⁶ KIRSH, J. P. – Pope John XXI (XX). In *The Catholic Encyclopedia*. Vol. 8. 1910, s.v.; KOLLER, J. T. – *Papst Johannes XXI: Eine Monographie*. Munster: I. W., 1898; FLICHE, Augustin – *Un pape portugais: Jean XXI (1276-1277)*. In COMISSÃO EXECUTIVA DOS CENTENÁRIOS – *Congresso do Mundo Português*. Vol. 2: *Memórias e Comunicações apresentadas ao Congresso de História Medieval. (IIº Congresso)*. [S.l.]: Secção de Congressos, 1940, p. 664-674; PONTES, J. M. Cruz – *Pedro Hispano Português e as controvérsias doutrinárias do século XIII: A origem da alma*. Coimbra: Inst. dos Estudos Filosóficos, 1964; PEREIRA, Maria Helena da Rocha, ed. – *Obras Médicas de Pedro Hispano*. Coimbra: Biblioteca Geral da Universidade, 1973; ANTUNES, José – *O percurso e o pensamento político de Pedro Hispano, Arcebispo eleito de Braga e Papa João XXI*. In CONGRESSO INTERNACIONAL IX CENTENÁRIO DA DEDICAÇÃO DA SÉ DE BRAGA – *Actas*. Vol. 2/1: *A Catedral de Braga na História e na Arte (século XII-XIX)*. Braga: Faculdade de Teologia da Universidade Católica Portuguesa; Cabido Metropolitano e Primacial de Braga, 1990, p. 125-184; IDEM – *A cultura erudita portuguesa nos séculos XIII e XIV (Juristas e Teólogos)*. Coimbra: Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra, 1995, p. 117-268; MEIRINHOS, José Francisco – Giovanni XXI. In *Enciclopedia dei Papi*. Vol. 2. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, p. 427-437.

Augusto Pothast, al vertice di una tradizione storiografica ancestrale, lo riferisce come essendo stato “*factus papa propter florem scientiarum pontificalem dignitatem*”, aggiungendo, però, un eco critico alla sua personalità la quale, essendo discreta, non per questo si conteneva nel gusto di parlare, o per la poca prudenza nei rapporti con i suoi contemporanei: “*discretus fuit, praeceps in verba, minus cautus in moribus*”⁷. Dato che l’epoca di Giovanni XXI coincide con quella di Roger Bacon, di Alberto Magno, di Tommaso d’Aquino, di Bonaventura, di Duns Escoto, meritando anche un accenno da Dante (†1324) nella sua *Divina Commedia*, canto XII del Paradiso, nella quale gli si riferisce così: “*Ugo da San Vittore è qui con elli e Pietro Mangiadore / e Pietro Hispano lo qual giù luce in dodici libelli*”, evidente allusione ai dodici libri delle sue popolari *Summulae Logicales*⁸.

2 – Salito al trono il 20 settembre 1276, Giovanni XXI morì il 20 maggio del 1277⁹, nel corso dell’ottavo mese del suo pontificato. Dalla raccolta delle bolle di questo papa, dovuta a Jean Guiraud e a E. Cadier, edita nel 1960, si contano 165 documenti situati tra il 28 settembre 1276 e il 6 maggio 1277¹⁰, il che corrisponde ad una media di circa 20 bolle al mese. Comunque, la produzione della cancelleria di questo Pontefice è stata molto più vasta, come lo dimostra la presenza di bolle originali di Giovanni XXI negli archivi europei che non constano in quell’inventario. Tra di esse citeremo le cinque bolle esistenti negli archivi portoghesi, originali o copie, numero dal quale abbiamo escluso alcuni atti apostolici del suo tempo, e delle quali appena due constano dal menzionato registro di questo papa¹¹.

Rappresentando, per il loro carattere ed efficacia normativa o amministrativa, atti fondamentali del governo della *Ecclesia Catholica Romana*, le bolle manifestano l’autorità e il potere del governo apostolico dei Successori del Principe degli Apostoli. Autorità e potere di origine divina, fondata su questa base spirituale e basando su una adeguata ideologia politica, tutta la legittimità

⁷ POTHAST – *Regesta*, vol. 2, p. 1718; MARQUES – *O Papado*, p. 123-124, nota 57.

⁸ ALGHIERI, Dante – *La Divina Comedia. Paradiso*. A cura di Dino Provenzal. p. 734; CIUCO, Salvatore del – *Il Papa Giovanni XXI e il suo sepolcro nella Cattedrale di Viterbo*. Viterbo, 1997; CARCASSI, Ugo – Introduzione. In *PIETRO Ispano: Compendio sulla conservazione della salute*. Sassari: Carlo Delfino editore, 1997, p. IX-XV: XIII.

⁹ EUBEL – *Hierarchia*, p. 9. Curiosamente, circa la data della sua morte, il suo epitaffio, nella Cattedrale di S. Lorenzo a Viterbo, è omissivo. Cf. SOUSA, J. M. Cordeiro de – L’epitaffio di Giovanni XXI nella Cattedrale di Viterbo. In *ARQUIVO Histórico de Portugal*. Vol. 1. Lisboa, 1932-1934, p. 324-327.

¹⁰ *LES REGISTRES*, *passim*.

¹¹ La sua localizzazione fu data da Avelino de Jesus da COSTA – *Bulário Português do Século XIII (1190-1303). Subsídio para o inventário*. Coimbra, 1962, p. 260-261, Policopiado. Per la Francia cf. *LES ACTES pontificaux originaux des Archives nationales de Paris*. T. 2: 1261-1304. A cura di B. Barbiche. Città del Vaticano, 1978, p. 211-217.

dell'interventismo papale sia in materia di giurisdizione ecclesiastica, sia dei *negotia temporalia*.

Le bolle sono anche atti diplomatici che riproducono formule e abitudini di cancelleria che le rendono documenti validi ed autentici. Tuttavia tali formule, con regole di tradizione lunga e intergenerazionale, non impediscono la manifestazione di discorsi originali e caratteristici degli autori di quegli atti. Autori che sono, in modo immanente, i propri Papi, anche se tali testi, finiscono per subire la redazione di zelanti personaggi della curia papale, tra i quali, si evidenziano quelli più strettamente legati alla *cancelleria* apostolica, come i cancellieri, vicecancellieri, notai e *scriptores papae*.

Esaminando le bolle contenute nel registro di Giovanni XXI, sappiamo che era *notarius papae* Benedetto di Anagni e che le funzioni di *vicecancellarius* erano svolte da Pietro da Milano.

Ricordiamo che, fin dal 1216, nella cancelleria apostolica, non viene più usato il titolo *cancellarius*, essendosi generalizzata la designazione di *vicecancellarii*, il quale è stato reintrodotta nel 1908¹². Si ha notizia di un certo Gerardo da Modena con la funzione di *scriptor papae*.

È molto probabile che abbiano esercitato qualche influenza in questo settore altri favoriti e curiali, soprattutto alcuni dei cappellani di Giovanni XXI i quali, però, salvo alcune eccezioni, non avrebbero avuto residenza palatina, usando il titolo per grazia apostolica e per prestigio. Questi, per la maggior parte, erano italiani. Uno di essi, comunque, Enrico di Wodestock, era cancelliere di Donna Leonor, regina d'Inghilterra e consorte del Principe di Galles¹³.

Guardando nel loro insieme le bolle di Giovanni XXI, possiamo tracciare il profilo della carta geografica che abbraccia Gerusalemme e S. Giovanni di Acri in Palestina, Corinto (Grecia) e Nicosia (Cipro), fino all'estremo limite occidentale dell'Europa, con Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda, passando con abbondanza di esempi per i regni iberici del Portogallo, Castiglia, Navarra e Aragona. Sono molto numerose le bolle che riguardano i territori centro-europei, italici, francesi e belgi, allargandosi, anche se in numero ridotto a spazi compresi, oggi, tra le frontiere olandese, tedesca, svizzera e austriaca. Le bolle del Papa portoghese arrivarono anche ai paesi nordeuropei (Danimarca e Norvegia) o dell'est (Yugoslavia, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca (Boemia), Prussia, Slovacchia, Croazia (Dalmazia), nei quali lo sforzo di cristianizzazione e consolidazione della Chiesa Cattolica costituivano motivazioni ancora molto recenti al tempo di Pietro Hispano.

¹² Cf. RABIKASKAS, Paulus – *Diplomatica Pontificia (Praelectionum lineamenta)*. 4ª ed. Roma: Roma Editrice; Pontificia Università Gregoriana, 1980, (ristampata 1987), p. 56.

¹³ *LES REGISTRES*, doc. 117 e 125.

Gli argomenti trattati sono molto diversi anche se si possono associare per linee dominanti. La più significativa, naturalmente, riguarda questioni endogene al governo ecclesiastico. Altre, trattano delicate questioni di diplomazia internazionale, di guerra e di pace tra monarchie sovrane europee dell'epoca, della riconciliazione e unificazione con l'ortodossia greco-bizantina, della necessità di una nuova crociata per la liberazione della Terra Santa o della difesa degli interessi sovrani e temporali della propria Sede Apostolica nel contesto delle sue relazioni con l'Impero degli Asburgo.

Nel governo ecclesiastico, sono state numerose le decisioni riguardanti la gestione dei benefici e prebende ecclesiastiche, come anche del patrimonio materiale di diocesi e monasteri. La risoluzione di questi argomenti era giustificata, per esempio, come opera di pietà e di giustizia, come si rileva dalla bolla diretta al Priore Generale del Monastero di Santa Cruz di Coimbra nella quale considera: "*pietatis et iusticie opus effcimus si assumptis in sortem Domini de Christi patrimonio providemus*"¹⁴.

La giurisdizione sulla rispettiva collazione e il diritto applicabile in materia di concessione, riserva, rinuncia, vacanza e pluralità di benefici hanno meritato varie decisioni di questo Sommo Pontefice. La questione più ricorrente, forse proprio quella che ha meritato un maggior numero di decisioni particolari da Giovanni XXI, è stata la collazione delle decime¹⁵. Queste erano essenziali per il sostegno finanziario delle diocesi e della stessa Chiesa romana. L'obiettivo della crociata per la difesa della Terra Santa, tanto perseguito in questo pontificato, motivava una quasi intransigente insistenza nella captazione di queste fonti di redditi. Sollecitati, gli Ordini e i Monasteri che ne erano esentati, motivarono le lagnanze e il proprio rifiuto del pagamento, argomento che fu accettato dal Pontefice. Elezioni e conferme episcopali o monastiche hanno un altro posto di rilievo nel decreto apostolico di Giovanni XXI. I privilegi a chierici secolari o regolari, le dispense di irregolarità e difetti di elezioni episcopali e monastiche, le esenzioni, le immunità, gli indulti e le indulgenze appaiono ugualmente come atti comuni nella gestione giornaliera di Giovanni XXI. Lo stesso dicasi per quanto riguarda le sentenze di scomunica e di assoluzione delle stesse, le citazioni inquisitorie, nomine di nunzi, determinazioni di visite provinciali e *ad limina*, di lettere concedendo cariche di tabellionato, di nomine di ufficiali palatini o di accettazione di ricorsi per la Santa Sede, oltre ad altri argomenti più ristretti.

¹⁴ Instituto dos Arquivos Nacionais/Torre do Tombo – *Mosteiro de Santa Cruz de Coimbra*, Documentos Eclesiásticos, m. 1, doc. 48.

¹⁵ Cf. Michèle Bégou-Davia – *L'interventionnisme bénéficial de la papauté au XIII^e siècle: Les aspects juridiques*. Paris: De Boccard, 1997, *passim*.

3 – Eletto nel contesto dell'affermazione, nella Santa Sede, di una relazione di poteri più centro-europeista e meno italica, sarebbe da aspettarsi che le grandi linee di orientamento politico-ecclesiastico di questo pontificato seguissero nel senso di dare seguito a opzioni di fondo rivelatrici di questa nuova formulazione delle diplomazie internazionali.

Ad ogni modo, non si trattava di una cartografia politica europea facile. Nella bolla che indirizzò all'Arcivescovo di Canterbury il 28 gennaio 1277 a proposito della liberazione di Americo de Monfort, cappellano pontificio allora imprigionato dal Re d'Inghilterra, il Successore di Pietro comincia col considerare le difficoltà del suo tempo per, dopo averle enunciate metaforicamente, stabilire il ruolo della Chiesa come mediatrice di clemenza e di giustizia. Diceva Giovanni XXI, ricorrendo ad una metafora che gli era molto cara e gli ricordava la propria patria, quella del mare ondeggiante, che: "*Habet mundi cursus fluctuans quasi mare, ut dissentiones emergant, insurgant lites, discordie suscitentur*"¹⁶.

Mondo carico di triboli e iniquità contro le quali soltanto le umili e insistenti preghiere della Chiesa porterebbero temperanza e mansuetudine.

Subito dopo, il 30 settembre, Giovanni XXI ratifica la costituzione di Gregorio X, riguardante l'elezione dei pontefici romani, sospesa da Adriano V. A causa di questa costituzione, si derogavano alcune determinazioni del Concilio di Lione del 1274, molto dannose per l'azione plenipotenziaria del papa¹⁷. Giovanni XXI dava così un chiaro indizio della sua concezione di ciò che doveva essere il potere papale e della non opposizione a questo da parte di qualsiasi potere conciliare. Di fatto, dinanzi a re e prelati, il Papa affermerà di agire sempre nella "*plenitudine potestatis apostolice*"¹⁸.

Comunque, Giovanni XXI avrebbe valorizzato in modo molto insistente, la decisione del secondo Concilio di Lione, approvando il prelievo di una "*decimam omnium ecclesiasticorum reddituum et proventium ad terre sancte subsidium per sex annos*"¹⁹. Questo argomento, lo teneva a cuore già da tempo, come si evince da un brano delle istruzioni inviate al Maestro *Benanato*, collettore del sussidio nei regni di Aragona e Navarra, il 12 aprile 1277, e che ribadirebbe nelle lettere inviate ai collettori di Sardegna, Corsica, Ungheria, Polonia e Dalmazia, scrivendo: "*igitur hyjusmodi negotium specialiter imperii terram ipsam mentis nostre desiderium dirigatur (...)*"²⁰.

¹⁶ "*Ad hoc enim astuta primevi calliditas et callida desudat astutia seductoris; ad hoc ejus scelesti laborat impietas; ad hoc ipse suas innumeras iniquitates exercet, vigilat, inquam, ut noceat, insidias parat, ut ledat; in circuitu ambulat, ut offendant. Ideoque hinc strident scelera, inde facinora committuntur, hinc nefanda repululant, inde flagitiosa patrantur (...)*" (LES REGISTRES, doc. 79).

¹⁷ LES REGISTRES, doc. 159.

¹⁸ Cf. LES REGISTRES, doc. 47, 48.

¹⁹ LES REGISTRES, doc. 11, 13, 27, 35, 82 a 85, 104, 105, 106, 110, 111, 116, 138, 162 et alia.

²⁰ LES REGISTRES, doc. 138.

Al nobile signor Jean *Bertraldi*, *panectarius* del re di Francia e conestabile della Sicilia, scrive, il 17 novembre 1276, manifestandogli l'allegria che aveva provato nel conoscere la sua disponibilità a creare un esercito "*cum bellatoum decenti et honorabili comitiva*" e recarsi con esso in Terra Santa²¹. Al Conte delle Fiandre, il 4 dicembre 1276, concedeva la decima di tutte le entrate ecclesiastiche delle città e diocesi della sua giurisdizione per sei anni, visto essere suo proposito, manifestato al papa, assumere: "*zelo fidei et devotionis accensus, signum reverende Crucis*", al che Giovanni XXI ebbe per "*tam laudabili et in oculis divine majestatis accepto proposito confovere*"²².

Pietro Hispano promosse la pace tra il re Filippo III di Francia e Alfonso X di Castiglia a causa del Regno di Navarra, dando mandato ai legati, nel 1276 e 1277, di fare il possibile per evitare la guerra fra loro²³. Da Rodolfo d'Asburgo ottenne la conclusione della pace con Carlo d'Angiò sulle questioni della Sicilia e della *Romagna* che passa ad integrare gli Stati del Papa. Carlo d'Angiò, come re della Sicilia, gli presterà omaggio, il 7 ottobre 1276, riconoscendosi vassallo della Chiesa di Roma, rinunciando, per sé e per tutti i suoi successori, al titolo di re o imperatore dei Romani, della Teutonia, della Lombardia e della Toscana, che sarebbero ritornati, in caso di impedimento di successione legittima, alla Chiesa di Roma²⁴.

Ha protetto e favori, in materia di libertà e dignità coniugale, come anche nel foro religioso e spirituale, le regine D. Maria di Francia²⁵, Iolanda di Castiglia e León²⁶ e Leonora d'Inghilterra²⁷.

Nelle relazioni della Santa Sede con l'Inghilterra, Giovanni XXI cercò di affermare sempre la libertà e l'immunità ecclesiastica di fronte al potere temporale del re. Un processo simile caratterizzò la diplomazia pontificia in relazione al regno del Portogallo, nel quale, con il suo interventismo regio sui beni della Chiesa, si offendeva lo statuto di esenzione di quest'ultima e i privilegi e immunità dei suoi ministri²⁸.

Erede di un concetto ecclesiologico del potere che conferiva ai papi una legittimità di comando dall'origine assolutamente divina – "*potestatis plenitudine fungimur nobis ex alto concessae*", sottoscrive Giovanni XXI nella bolla *Molestam nimis et dispendiosa*, del 3 marzo 1277, inviata al cardinale Simone di Bryon,

²¹ LES REGISTRES, doc. 11.

²² LES REGISTRES, doc. 27.

²³ LES REGISTRES, doc. 164; KIRSH – Pope John XXI.

²⁴ LES REGISTRES, doc. 163.

²⁵ LES REGISTRES, doc. 63, 64, 65, 66, 67.

²⁶ LES REGISTRES, doc. 125 e 126.

²⁷ LES REGISTRES, doc. 78.

²⁸ MARQUES – *O papado*, p. 408-413; ANTUNES – *A Cultura Erudita*, p. 207-268.

legato presso Filippo III di Francia per convincerlo alla pace e alla concordia con Alfonso X di Castiglia e León²⁹ – bolla distinta e superiore alla *potestas* dell' *imperium imperatorum ac regum*, e capace di porre e deporre i monarchi dai loro troni, Giovanni XXI ricorda frequentemente, nelle sue relazioni con i Re europei, la distinzione tra il potere sacro dei Pontefici, e la "*secularis potestas*".

Nelle bolle intitolate "*Qui eterne legis imperio*", del 7 ottobre 1276 e nelle quali annuncia ufficialmente al Re di Francia e agli altri re e magnati della Cristianità la sua ascesa alla Cattedra di Pietro, allude ad una "*fideliter et sollicitè conlaboratio*" tra il potere secolare e il potere pontificio. Ricorda, poi che il potere dei monarchi è stato dato loro da Gesù Cristo al fine di governare con amore per la giustizia e ad applicarla ai sudditi con clemenza e diligenza. Giustizia e clemenza erano: "*columpnis firmissimis stabiliuntur imperia, regna firmantur, muniuntur principes et communiti letantur statu pacifico principatus*"³⁰.

Al Sommo Pontefice spettava il compito di ricercare la pace dei fedeli e farla osservare con la massima diligenza, dovendo orientare tutti gli sforzi di guerra mirati alla liberazione della Terra Santa: "*ut in toto orbe terrarum, inter principes praecipue, ac alios in Christianos pax generaliter observetur*".³¹ Il 15 ottobre 1276 veniva promulgata la bolla *Habet infausti rumoris*, diretta al re di Francia, con la quale Giovanni XXI esprime la perturbazione che invadeva la "*Romana mater ecclesia*" dinanzi all'imminenza della guerra, considerata peccaminosa ed immorale, tra la Francia e la Castiglia-León, i cui incliti re "*tanta consanguinitate conjuncti*" sempre furono considerati promotori della "*fidei Christianae religio*". Il re di Francia voglia tener presente il pericolo che incombeva sul mondo cristiano "*et specialiter terrae Sanctae, cujus lacrymae singulariter ad te clemant*"³².

La logica superiorità del poter pontificio su quello secolare viene ripresa nella bolla *Jucunditatis et exultacionis*, datata 3 marzo 1277, inviata al re del Portogallo e nella quale insistentemente si sottolinea la superiore dignità del Pontificato, fonte dalla quale il Monarca, come figlio della Chiesa, potrebbe aspettarsi ausilio e zelo paternali. Era però necessario che il re smettesse di offendere i diritti legittimi della Chiesa, passando ad onorare il Creatore, nelle sue Chiese e Ministri, mettendo fine alle ingiurie che indirizzava loro e proteggendoli "*regalis potentia brachio*"³³.

L'attenzione di Giovanni XXI si rivolse anche alle città di Pavia, Verona, Asti e Monferrato i cui governanti, affrontando la "*libertatem ecclesiasticam*", si

²⁹ REYNALDO, Odorico – *Annales Ecclesiastici ab anno MCXCVIII ubi desinit Cardinalis Baronius*. T. 3, Lucae, 1748, p. 413-414; ANTUNES – *A Cultura Erudita*, p. 237-239.

³⁰ LES REGISTRES, doc. 2.

³¹ Odorico Reynaldo, *Annales Ecclesiastici ab anno MCXCVIII ubi desinit Cardinalis Baronius*, T. 3, Lucae, 1748, p. 413-414; ANTUNES – *A Cultura Erudita*, p. 238.

³² REYNALDO, Odorico – *Annales Ecclesiastici*, 414; ANTUNES – *A Cultura Erudita*, p. 239-242.

³³ Pubblicato da ANTUNES – *A Cultura Erudita*, p. 237-240

opponevano ostinatamente alla contribuzione per il sussidio per la Terra Santa, rifiuto ostinato che valse loro l'interdizione papale.

Si interessò anche della vita intellettuale. Il 16 ottobre 1276 promulga la bolla *Laudanda tuorum progenitorum*, concedendo al re di Aragona autorizzazione per fondare, nell'isola di Maiorca, un monastero nel quale 13 frati dell'Ordine dei Minori potessero continuamente studiare “*in Arabico*”³⁴.

Il 18 gennaio 1277, attendendo alla denuncia fattagli a proposito degli errori che circolavano a scapito dell'ortodossia della Fede, ordinava al Vescovo di Parigi che procedesse ad una investigazione presso l'Università di quella città. Il Papa considerava l'Università di Parigi come fonte del sapere per tutta la Terra, il che gli forniva prestigio ma l'obbligava alla cautela in modo da evitare la propagazione di errori ed eresie:

“*fons vivus sapienti salutaris abundanter hucusque scaturiit, suos rivos limpidissimos, fidem patefacientes catholicam usque ad terminos orbis terrae diffundens*”³⁵. Questo atto di Giovanni XXI ha portato alla pubblicazione della nota Condanna delle 219 Proposizioni che erano insegnate nell'Università parigina.

4 – Il pontificato di Giovanni XXI è stato uno dei più brevi della storia della Chiesa Cattolica. Ma l'esame della sua azione governativa a favore della Chiesa si rivela di una enorme consistenza, difendendo vigorosamente la supremazia del potere pontificio su quello secolare e, dando il via ad una intensa diplomazia a favore della pace tra i regni cristiani e perspicace quanto alla difesa della necessità di consolidare le posizioni cristiane in Terra Santa, sempre più dipendenti dal potere ottomano.

Alla vigilia della sua morte, si sarebbe potuto credere che la Cattedra di S. Pietro avesse in Giovanni XXI un pontefice destinato ad un lungo e vigoroso pontificato. Il destino, però, dimostrò di avere altri piani per il Papa portoghese, comprovando antiche e proverbiali sentenze quanto alla fragilità della vita umana e all'imminenza della morte.

Era questo, d'altronde, un concetto di vita che lo stesso Giovanni XXI adottava. In una lettera del 12 gennaio 1277, diretta al Vescovo di Valencia, riconosce essere la vita un qualcosa di breve ed incerto, non sempre essendo le cose materiali ciò che realmente lo sono nella loro essenza: “*quia presentis vite conditio statum habet instabilem et ea que visibilem habent essentiam, tendunt visibiliter ad non esse*”³⁶. L'argomento, invero, era glossa comune. In un'altra lettera datata 6 dicembre 1276, Pietro Hispano si rivolgeva all'Eletto di Bayeux,

³⁴ LES REGISTRES, doc. 53.

³⁵ LES REGISTRES, doc. 160.

³⁶ LES REGISTRES, doc. 55.

considerando di non esserci nient'altro di più certo nella vita che la morte al momento della propria ora: "*cum quandiu manet hoc seculum, immo manat humana fragilitas mutabilitatis alterationi et corruptionis necessitati subjecta, nullam sui finis certitudinem habeat, eo quod et si humane imperfectioni nichil morte sit certius, nichil est incertius hora mortis*"³⁷.

In quel giorno del 20 maggio 1277, il primo giovedì dopo la Pentecoste, l'aula palatina che fece erigere, sicuramente per maggior comodità e probabilmente per mondana gloria, diventò la sua tomba. Un suo antico epitaffio, esposto nella Cattedrale di Viterbo ancora nel 1865, narra l'inattesa e infelice fine del saggio Pietro Hispano da Lisbona, gloria maggiore della Chiesa portoghese, ma non per questo meno mortale dei suoi contemporanei e generazioni successive: "*ante obitum sepelit, tectoque ruente viventem tumulo vasta ruina tegit (...) quae erat aula prius flebilis urna fuit*"³⁸.

³⁷ LES REGISTRES, doc. 69.

³⁸ SOUSA, J. M. Cordeiro de – *L'epitaffio*, p. 325; FARE, G. – Le vicende del sepolcro di Papa Giovanni XXI. *Estudos Italianos em Portugal*. 17-18 (1958-1959); CICUCO, Salvatore del – *Il Papa Giovanni XXI e il suo sepolcro nella Cattedrale di Viterbo*. Viterbo, 1997; BESSA, João Paulo, coord. – *Papa João XXI: Pedro Hispano*. Lisboa: Câmara Municipal, 2000.